

Avventura Il debutto di Riccardo Romani. Intreccio di storie, ritmo, toni surreali L'America è un braccio caduto dal cielo

Al centro di tutto, una bosniaca svanita. E un lancinante ronzio all'orecchio

di ALESSANDRO BERETTA

Un braccio monco casca dal cielo sul cofano di una macchina. Alla guida, il protagonista di *Le cose brutte non esistono* che sta raggiungendo Palestine negli Stati Uniti. Si apre in *medias res* il romanzo di Riccardo Romani, quarantottenne all'esordio narrativo, con un ritmo serrato e un tono surreale: l'arto volante apparteneva al comandante di uno shuttle che si è polverizzato. Il protagonista, fermato dalla polizia, è presto rilasciato per la curiosità delle tv: gli si prepara una ricca carriera da testimone. Potrebbe proseguire lungo questa traccia il libro, ma il prologo si chiude e il nastro degli eventi si riavvolge. Si

ricomincia da capo, per capire come si è finiti a Palestine, in una storia divisa in tre parti che gioca diversi toni. Il personaggio principale, senza nome, è partito per l'America in cerca di Senida, una ragazza bosniaca che, con il figlio Nikko, aveva conosciuto a Greto, il paese in cui viveva. Una ragazza madre che avevano portato con sé «il colonnello», padre del protagonista, militare dagli incarichi oscuri, e l'amico Alfonso Duro, viaggiatore e *tombeur de femmes* ammirato dal narratore. Nonostante Senida sia chiusa in una «fortezza emotiva», lui riesce a coinvolgerla in una relazione che si interrompe bruscamente: la ragazza scompare e l'unica traccia rimasta porta negli States. Abbandonando una vita

provinciale e da sognatore, il protagonista si lancia in una *quête* tentacolare Oltre Oceano, una ricerca che chiarisca dov'è finita l'amata, dov'è finito Duro e qual era il passato del proprio padre in scenari di guerra come quelli serbo-bosniaci. Non sarà un percorso facile, anche perché il narratore è travolto da un ronzio lancinante all'orecchio, un tinnito o acufene e «L'acufene si prende tutto ciò che c'è da prendere. È un suicidio a fuoco lento». Diremo poi che la trama riserva diverse sorprese, forse fin troppe nella terza parte, ma perdonabili nella cornice di un romanzo che usa vari piani: dalla commedia, dettata dal ritmo dei dialoghi e dall'alternarsi degli episodi nei brevi capitoli, all'amarezza del passato che emerge da un diario.

di guerra che interrompe il racconto e dalla scoperta della verità. Anche se la riuscita delle diverse parti è alterna — la prima, con l'ennesima vita da professore precario, più ingessata, la seconda spicca per nitore — la lettura è coinvolgente ed è commentata, in cima alla pagina, da altri pensieri dell'io narrante. Soluzione grafica che dice quanto sia carico, in senso positivo, il libro: uscire dal sogno, e dall'immagine di mondo che porta con sé, è doloroso, ma farlo per una serie di incontri inaspettati e speciali lo rende una bella avventura. «Le cose brutte non esistono» è un motto che si conquista sul campo, imparando a vivere.

@bedrella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Romani
Le cose brutte non esistono
66THAND2ND
Pagine 240, € 15

Stile ■■■■
Storia ■■■■
Copertina ■■■■

